



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

SAN GAVINO MONREALE (CA)  
Chiesa e Convento di S.Lucia  
Via Convento

## Relazione storico-artistica

San Gavino era in origine solo un agglomerato di case povere, accanto ad un vasto acquitrino, a oriente, poco distante, si trovava il villaggio di Nurazzeddu abitato da pastori e agricoltori. Dalla parte opposta la chiesetta di San Gavino, annessa ad un monastero di monache benedettine, oltre la palude, vi era la chiesa di S. Lucia (l'attuale convento) sede di monaci greci dell'ordine di San Basilio.

Attorno all'anno Mille, probabilmente a causa dell'invasione degli arabi le popolazioni di Ruinas Mannas e Ruineddas, andarono ad ingrossare Nurazzeddu stanziandosi presso la chiesa di San Gavino. In seguito San Gavino entrò a far parte del Giudicato di Arborea, sotto la curatoria di Bonorzuli (o Bonorcili). Il centro del paese era attraversato dalla principale strada carovaniera che da Cagliari andava a Nord. Grazie alla sua posizione, San Gavino divenne uno dei centri più importanti della curatoria.

Dai primi anni del 1200 i Pisani si stabilirono anche in quest'area e vi rimasero per quasi un secolo. Attorno al 1323 si scatenò una furiosa rivolta che portò i Pisani a lasciare l'isola. Dopo la cacciata dei Pisani si ebbe una crescita del sistema produttivo che portò San Gavino ad assumere la nomina di *bidda manna* nonostante la terribile ondata di peste del 1300 e la guerra nazionale contro gli Aragonesi.

Alla produzione cerealicola si affiancarono le coltivazioni di zafferano e di melone che proiettarono San Gavino dalla dimensione economica insulare a quella continentale.

Secondo il Casalis, in tempi remoti il Convento e la Chiesetta di Santa Lucia appartennero a dei monaci Benedettini, il cui superiore aveva il titolo di Abate. Il Porru, e gli studiosi francescani, concordano nell'aggiungere alla parola "benedettini" quella di "forse missionari". In effetti durante i lavori di restauro del Convento del 1939, si rinvennero tracce di una cupola con peducci nell'anti-refettorio ed è emerso che l'attuale refettorio fosse la cappella dei religiosi non francescani. La struttura originaria del chiostro era differente rispetto a quella attuale.

Il lato attiguo all'attuale refettorio presenta infatti cinque archi in arenaria, differenti in numero, materiali e strutture dagli altri: si deduce che questa parte debba essere la più antica del chiostro con una chiesetta con asse est-ovest e l'altare a oriente, trasformata in refettorio. Sono queste valutazioni e fra esse lo stile dei cinque archi, differente da quello benedettino conducono ad affermare la presenza di monaci basiliani. Intorno all'anno Mille la Sardegna viene suddivisa in quattro Giudicati ed il centro di San Gavino, incorporato alla curatoria di Bonorzili incluso nel Giudicato di Arborea, afferente alla Diocesi di Terralba. A causa di tale posizione di margine, San Gavino subì tragiche incursioni e anche i religiosi dovettero abbandonare la chiesetta e il monastero. Da 1580 si hanno notizie certe sulla presenza dei Francescani in San Gavino Monreale, quando il Vescovo spagnolo francescano Mons. De Villa Vicencio venne nominato Vescovo della Diocesi di Ales e Terralba. A questa epoca risalgono le notizie certe della chiesa e del Convento di Santa Lucia, il cui impianto attuale deriva da quello originario, ma che è stata certamente ampliato verso il 1700.

Lo stato in cui i Francescani trovarono la chiesetta ed il convento era di totale abbandono e notevoli furono gli sforzi per rimetterla in sesto ed adeguarla alle esigenze della popolazione: qui i francescani intrapresero varie attività fra cui lezioni di agricoltura impartite ai sangavinesi e l'offerta di vitto ai poveri e di alloggio ai viandanti. Nel XVII secolo il Convento fu sede di una Università di Teologia e Lettere. Divenuto in seguito proprietà pubblica a seguito delle soppressioni della seconda metà dell'Ottocento, nel 1937 il Convento fu ceduto dal Podestà alla Provincia dei Frati Minori di Sardegna, anche perché di un possibile ritorno dei religiosi nel convento si parlava già dal 1926.

Il Complesso del Convento di Santa Lucia si compone della chiesa che chiude a nord ovest il chiostro del convento, un salone parrocchiale giustapposto al lato nord ovest della chiesa, dei locali di costruzione più recente destinati a locali di ministero, un campo da calcio, orti e alcuni fabbricati accessori.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

La Chiesa di Santa Lucia, catastalmente identificata al F. NCEU 57 Mappale 1649 sub. 3, è disposta con asse nord-est, sud-ovest con facciata a oriente e abside a occidente, presenta una navata unica con volta a botte, abside in asse con volta a botte, più bassa e tre cappelle per lato. In facciata è presente un ampio arco di accesso ad un atrio di ingresso sul quale si aprono oltre il portale della chiesa, l'accesso al convento sul lato sud e l'accesso al salone parrocchiale a nord. Sopra l'atrio di ingresso è localizzato lo spazio per il coro. In facciata è presente un piccolo campanile a vela.

Il Convento, catastalmente identificato al F. NCEU 57 Mappale 1649 sub. 1 (parte), presenta un chiostro sul quale si affacciano gli edifici sviluppati su due livelli. Il corpo nord-est presenta al piano terra il loggiato con sei archi ed alcuni vani destinati a studio, salone e servizi igienici, al piano superiore sei celle ed alcuni servizi igienici. Il corpo sud-est oltre il loggiato con cinque archi in arenaria presenta al piano terra la cucina, un ampio refettorio, e un vano scala al piano superiore vi è un andito centrale e tre camere con servizio igienico su entrambi i lati. Nel corpo sud-ovest a piano terra accanto al loggiato sono presenti quattro camere e servizi igienici, al piano superiore un andito affacciato al chiostro e quattro camere con bagno. A nord-ovest addossati alla chiesa sono presenti al piano terra un loggiato con sette piccoli archi, al piano superiore una galleria di collegamento; giustapposto a nord-ovest della chiesa è presente un fabbricato sviluppato su un livello con un ampio salone con palco per recite alcuni ripostigli, servizi igienici e una cucina.

L'area identificata al F. NCEU 57 Mappale 1649 sub. 1 (restante parte), ossia l'intera proprietà dei frati, ospita oltre alla Chiesa ed al Convento anche una serie di fabbricati che non presentano interesse culturale: tra questi si segnala un corpo di fabbrica destinato a locali di ministero, frutto di recente costruzione (anni 80/90 del secolo scorso), nonché diversi fabbricati più piccoli destinati per lo più a magazzini o deposito attrezzi; si tratta di manufatti che non presentano alcun valido motivo per il riconoscimento dell'interesse culturale e, anzi, potrebbero essere eventualmente eliminati.

Tutta l'area di pertinenza del complesso, ad eccezione dei citati fabbricati recenti o di poco pregio, merita invece il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto costituiscono il naturale completamento del compendio costituito da chiesa e convento, di origine tardo cinquecentesca e rimaneggiato nel '700, importante e datata testimonianza della presenza francescana a San Gavino e più che meritevole di essere salvaguardata.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE  
arch. Stefano Montinari

VISTO  
IL SEGRETARIO REGIONALE

ing. Daniela Serra



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Fausto Martino

